

POLITICA

Insulti, risse, denunce: i grillini

● **Spintoni** e offese contro i democratici, aule occupate, la presidenza chiude gli uffici ● **Bagarre** in sala stampa, Di Battista aggredisce Speranza: «Fascista» ● **Lo show 5 Stelle** a favore delle tv

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Quello che segue è la sequenza di un film lungo 24 ore cominciato mercoledì sera intorno alle 19 e 30 nell'aula e nelle commissioni di Montecitorio. Un film il cui titolo potrebbe essere «L'arte della provocazione», oppure «Camera con rissa» per chi ha ancora voglia di scherzare. Un film con un paio di registi, Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio, e un centinaio di attori: i parlamentari 5 Stelle, comparse di una delle giornate più buie dell'Italia repubblicana.

Doverosa premessa: quello che segue va in scena dopo quattro giorni di ostruzionismo parlamentare dei Cinquestelle contro il decreto Imu e Bankitalia. Il merito della questione non è più sulla scena da giorni. Ha preso il sopravvento il metodo, cioè perdere tempo per non far andare in aula la legge elettorale. Sullo sfondo c'è soprattutto la necessità dei Cinque stelle di ritrovare un ruolo e uno spazio politico - il panierino dei provvedimenti legislativi è quasi vuoto - in vista delle elezioni europee.

LA TAGLIOLA E I MORSI

Il primo ciak del film è la decisione del presidente della Camera Laura Boldrini di mettere la *tagliola*: per stoppare l'ostruzionismo ed evitare la morte del decreto, mercoledì sera alle 19 ha interrotto la discussione sugli ordini del giorno e ha ordinato il voto finale. Non è mai successo. Può farlo (art. 154 e 24 del regolamento Camera). A quel punto i cento deputati 5 Stelle si sono mossi compatti per occupare i banchi del governo e arrivare fino a quelli della Presidenza. È vietato. Lo fanno con tanto di drappi bianchi intorno alla bocca, cartelli ingiuriosi («corrotti») e offese («ladri»). Il Regolamento della Camera recita che gli assistenti parlamentari (commessi) hanno il dovere di mantenere l'ordine in aula ma non possono avere «reazioni violente» contro i deputati. Quando c'è l'assalto ai banchi della presidenza possono solo disporsi a scudo per impedire l'assalto. Ma i grillini vanno avanti a testa bassa urlando. Uno di loro stacca un morso alla mano di un commesso. Un altro gli sloga la spalla. La deputata Lupo, mentre cerca di arrampicarsi sui banchi, viene respinta con un gesto deciso, a metà tra lo schiaffo e la spinta, dell'onorevole di Scelta civica e questore anziano Stefano Dambrosio. La deputata Lupo pretende ragione dell'onta subita: «Mi ha aggredito». C'era un detto: «Toccammi Cecco che mamma non vede». E poi, quando Cecco aveva toccato: «Aiuto mamma, Cecco mi tocca». Alessandro Di Battista (M5S) si mette davanti a Dambrosio e con il dito alzato gli ripete: «Vigliacco, vigliacco». Dambrosio, sotto choc per la reazione incontrollata, resta una statua di sale.

La seconda scena accade sempre mercoledì sera intorno alle venti. La commissione Giustizia è convocata per discutere un altro decreto urgente, carceri e norme alternative. Ma i deputati grillini, una cinquantina, hanno occupato l'aula con i soliti bavagli bianchi intorno alla bocca. La presidente Ferranti scioglie la riunione e aggiorna a stamani. I grillini urlano, esultano. Mentre se ne vanno il deputato Massimo De Rosa si rivolge alle deputate Pd e dice: «Siete qui solo perché in vita vostra avete solo dei gran pompini». Le deputate hanno presentato denuncia penale. Raggiunto l'obiettivo in commissione Giustizia, la squadra grillina si dirige, siamo sempre a mercoledì sera, verso la commissione Affari costituzionali che deve discutere cinque importanti correzioni alla legge elettorale. Questa volta bloccano proprio l'ingresso ai deputati. Impedire i la-

vori parlamentari è un reato penale (blocco delle funzioni degli organi istituzionali).

Arriviamo a ieri mattina. La commissione Giustizia è convocata alle 8,15. Solo che il deputato 5 Stelle Vittorio Ferraresi, complice le pulizie, s'intrufola prima del tempo in aula. E occupa la poltrona della presidente Donatella Ferranti. Ferraresi è il cavallo di Troia per aprire le porte della commissione a una trentina di colleghi pentastellati. I commessi hanno già avuto l'ordine dal questore Fontanelli di «rimuovere l'impedimento Ferraresi». Passa Dambrosio, membro della commissione Giustizia, e viene travolto da insulti e offese. Ferranti ferma tutto e rinvia la commissione un paio d'ore più tardi in un'altra aula, più grande, per ospitare il dissenso grillino. Tutto inutile. Ben dodici commessi le fanno da scudo intorno al banco per evitare assedi. A quel punto anche Ferranti fa scattare la sua tagliola: date le condizioni, «si danno per respinti tutti gli emendamenti, in aula andrà il testo base». Si scatena l'inferno. Ivan Scalfarotto (Pd), membro della Commissione Giustizia: «I grillini sono intimidatori, nelle parole e nei comportamenti. Qui non è più questione di dissenso, questa volta stanno saltando le regole. Berlusconi ha avvelenato il sistema ma questi lo vogliono distruggere».

Scene da paura pochi minuti dopo in commissione Affari costituzionali riunita alle 10 e 30 per discutere la legge elettorale. La tecnica è la stessa: entrare, anche con il sotterfugio, magari tra gli addetti alle pulizie, occupare il banco della presidenza e impedire i lavori. Il presidente Sisto (Fi) prova a dare inizio ai lavori, divide con gli ospiti non invitati il banco della presidenza, cerca di ragionare ma è inutile. Altri deputati grillini spingono per entrare. Sisto, a quel punto, fa chiudere le porte. E fa scattare la sua tagliola: «Vista la situazione si danno per respinti tutti gli emendamenti e si mette in votazione il testo base». Dal corridoio esterno arrivano le offese: «Venduti». Sisto fa votare per alzata di mano, il segretario fa l'appello e verbalizza. L'*Italicum* resta com'è ma va in aula. I grillini sembrano impazzire. Gridano: «Sisto dittatore». Qualcuno gli chiede se ha dei figli. In quel contesto non è certo un atto di cortesia. Fuori dall'aula della commissione si dispongono a catena per impedire a chi è dentro di uscire. I commessi sono in mezzo, impotenti, come da regolamento. La porta si apre lo stesso, escono Fiano e Stumpo, entrambi Pd, entrambi di corporatura robusta, cacciano un grido: «Lasciateci passare». Il branco grillino si spaventa un po'.

Branco che entra in azione mezz'ora dopo mentre Roberto Speranza, capogruppo Pd, è nella saletta tv per fare dichiarazioni ai tg. Arrivano Sarti, Di Battista, agit pro di professione, che comincia a gridare: «Fascista, sei un fascista». Speranza, che è un giovane educato, replica: «Fascista sei tu che non mi fai parlare». Alla fine, infatti, non parlerà. E Di Battista farà il suo show per le televisioni. La cosa che sa fare meglio.

Se ne potrebbero, purtroppo, raccontare altre. Compresa la sgradevole scena degli uomini della Comunicazione Cinquestelle che entrano in sala stampa e pretendono il nome di un giornalista. «Voi avete rotto le regole, ora non ci sono più regole» è la promessa dei Cinquestelle. Sembra un grido di battaglia.



L'ATTACCO AL QUIRINALE

Napolitano: «Impeachment? Faccia pure il suo corso»

MARCELLA CIARNELLI
@marciarnelli

«Faccia il suo corso...» è la replica di sole quattro parole che il presidente della Repubblica ha riservato all'iniziativa di richiesta di messa in stato d'accusa che i grillini hanno appena messo in atto nei suoi confronti. Come da antico impegno che dopo molti mesi è stato mantenuto quasi a trovare una rinnovata credibilità nei confronti di un elettorato un po' smarrito ma che loro si augurano di poter al più presto riportare alle urne. Alzando al di là di ogni limite i toni. Un'iniziativa che qualche problema lo sta, comunque, creando anche nei gruppi parlamentari Cinque-

Stelle sia per i contenuti che per il contesto di grande tensione che è stato scelto con cura per andare avanti in un'azione annunciata. E da tempo.

SERENITÀ E TRANQUILLITÀ

È stato chiesto al presidente, nella giornata in cui veniva violato come mai prima il Parlamento, se fosse preoccupato della richiesta di impeachment. E Napolitano ha come allontanato, con un gesto della mano, la possibilità. Con quel «faccia il suo corso» ha confermato lo stato d'animo tranquillo di chi la propria vita l'ha sempre condotta nel rispetto delle regole e, quindi, non può che attendere con serenità l'iter che da ieri è stato avviato e che la stessa Costi-

tuzione prevede.

Se una preoccupazione vera il presidente della Repubblica nutre in queste ore è quella per «il ritorno della violenza in Parlamento», per gli scontri assolutamente straordinari che si sono consumati dentro e fuori l'aula della Camera, con offese personali che nulla hanno a che fare con la dialettica politica. Il rammarico del presidente è reso ancora più acuto dal fatto che la tensione è stata portata alle estreme conseguenze proprio mentre sembrava avviato sulla buona strada il processo di riforme, quella elettorale e quelle costituzionali più necessarie, a cui lui aveva condizionato in gran parte l'accettazione del secondo mandato. Per gusto di pa-

«Sottocultura sessista. Da ultrà»

● **Sette deputate Pd** denunciano il Cinque stelle De Rosa per le offese pesanti ● **Boldrini: gravissimo**

FEDERICA FANTOZZI
ROMA

Una giornata di ordinaria follia a Montecitorio. Un commesso rivela di essere stato morso, con altri colleghi, da una deputata M5S. Un onorevole Dem racconta sgomento del collega grillino che temendosi (a torto) chiuso dentro la commissione stava per imbracciare il busto di Giolitti e spaccare la finestra. E poi l'episodio tacciato di «gravissimo sessismo» anche in aula dalla presidente Laura Boldrini. Il pentastellato Massimo De Rosa che irrompe in commissione Affari Costituzionali e apostrofa le colleghe Dem: «Voi siete arrivate fin qui solo perché sapete fare bene i pompini». In tredici l'hanno denunciato per calunnia e diffamazione. Le prime sette - Alessandra Moretti, Micaela Campana, Fabrizia Giuliani, Ma-

ria Marzano, Assunta Tartaglione, Chiara Gribaudo, Giuditta Pini - sono andate al commissariato di mattina. Poi le altre, guidate dalla responsabile Giustizia Alessia Morani. Seguirà richiesta di risarcimento danni in sede civile.

Pochi minuti che hanno lasciato basite le parlamentari di Largo del Nazareno. Intorno alle 21 di mercoledì sera, in piena occupazione grillina. Racconta Morani di essere stata subito avvisata da Alessandra Moretti, in commissione dove si limava la legge elettorale: «Il clima era già molto concitato, quando è arrivato De Rosa con il casco da moto in mano. Un oggetto abbastanza inquietante visto lo stato in cui si trovava. Ha pronunciato quella frase ad alta voce, davanti ad altri testimoni come due deputati della Lega. Parole lesive della dignità delle donne in generale».

Aggiunge Morani: «Il comportamento di De Rosa è stato inqualificabile, espressione di una sottocultura machista che noi stiamo provando a cambiare. Devolveremo l'eventuale risarcimento alle associazioni che si occupano di istruzione dei bambini in aree disagiate del Paese perché la cultura è l'unico antidoto». Avete avuto solidarietà dagli altri partiti? «Dalla Lega e da Mara Carfagna di Fi. Silenzio da M5S e FdI». E il caso Dambrosio-Lupo? «Ha fatto bene la Boldrini ad aprire un procedimento, chiunque si renda responsabile di comportamenti non consoni va sanzionato».

Da Morani infine un giudizio politico: «C'è stata un'escalation di violenza verbale e fisica dei grillini che ha bloccato le istituzioni ben oltre il normale ostruzionismo». Non avevano qualche ragione sullo scorporo dell'Imu dal decreto Bankitalia? «Si può discutere di tutto. Ma dagli spalti è partita una carica di tipo ultrà. Alzano lo scontro per bloccare le riforme. Sono ormai il partito della conservazione».